

- [News](#)
- [Italia](#)
- [Trasporti](#)

L'Italia critica il sistema EU-ETS per il settore marittimo e chiede correttivi

Di
Abele Carruezzo

-
7 Dicembre 2025

Assarmatori con il suo presidente Stefano Messina dichiara che servono dei correttivi

Bruxelles. Il Ministro Matteo Salvini ha presentato una lettera/informativa in seno al Consiglio europeo dei Trasporti lo scorso 5 dicembre a Bruxelles.

Il Vicepremier Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il documento ha evidenziato le criticità sull'estensione del sistema EU-ETS al trasporto marittimo e ne chiede la sospensione della normativa, oltre all'introduzione di correttivi urgenti per proteggere i segmenti più fragili, quali transhipment (trasbordo merci tra navi nei porti hub), Autostrade del Mare (linee marittime di collegamento intraeuropee) e collegamenti con le isole maggiori (Sicilia e Sardegna).

L'obiettivo principale dell'Italia è sospendere l'attuale normativa e introdurre misure correttive al fine di evitare penalizzazioni economiche e perdita di competitività per i porti e i servizi italiani.

L'EU-ETS (Emission Trading System) è il principale strumento dell'UE per ridurre le emissioni di gas serra, basato sullo scambio di quote di emissione.

Dal 2024-2025 il sistema è stato esteso anche al settore marittimo, oltre che ai settori dell'energia e dell'industria.

La Commissione europea, nel suo Rapporto sul Mercato del Carbonio 2025, ha ribadito che l'ETS funziona bene e riduce le emissioni, ma diversi Stati membri contestano gli effetti collaterali sul trasporto.

Il 2024 è stato anche il primo anno in cui le emissioni di CO2 generate dal settore del trasporto marittimo sono state incluse nell'EU- ETS. Le società di navigazione hanno restituito le quote per oltre il 99% dei loro obblighi di restituzione.

L'EU-ETS per il trasporto marittimo copre il 100% delle emissioni per le tratte intra-UE e il 50% delle emissioni per le tratte in partenza o in arrivo da paesi al di fuori dello Spazio Economico Europeo (SEE).

Nel 2024, sono stati raccolti 38,8 miliardi di euro di proventi dell'EU-.ETS, per un totale ad oggi superiore a 250 miliardi di euro.

Tali entrate costituiscono un'importante fonte di finanziamento per affrontare i cambiamenti climatici – si afferma in seno al Consiglio europeo dei Trasporti – compiere progressi nella transizione pulita e investire in tecnologie energetiche pulite e innovative. Essi sono distribuiti principalmente agli Stati membri e utilizzati anche per finanziare il Fondo per l'Innovazione, il Fondo per la Modernizzazione e il Dispositivo di Ripresa e Resilienza per il Piano REPoweEU.

Tuttavia, il sistema ha comportato implicazioni come il rischio di aumento dei costi per compagnie di navigazione e porti mediterranei; possibili ricadute sui collegamenti con le isole e sulla continuità territoriale.

Per questo si auspica l'apertura di un fronte di negoziato tra paesi mediterranei e Commissione UE per rivedere l'applicazione dell'ETS.

Ferma la posizione di Assarmatori – impegnata già dall'anno scorso (v.art. 7 dicembre 2024, Il Nautilus) – che con il suo presidente Stefano Messina ha dichiarato: "L'informativa italiana è completa e coerente con l'impegno che il nostro Paese, insieme ai partner mediterranei, porta avanti da tempo per affrontare le distorsioni create dall'ETS marittimo".

"Purtroppo,- continua Stefano Messina – la miopia ideologica di una parte della Commissione, che continua ad affidarsi a un monitoraggio del mercato parziale e impreciso, sta frenando soluzioni concrete e indispensabili per il settore. La nuova attenzione pro-industria mostrata in questi mesi dalle Istituzioni europee, e ribadita dall'intervento in aula del Commissario ai Trasporti Tzitzikostas, lascia però sperare che la revisione della Direttiva prevista per il prossimo anno possa segnare un cambio di passo anche per il trasporto marittimo".

"Serve quindi correggere rapidamente le criticità della Direttiva ETS, senza attendere i tempi delle negoziazioni all'interno dell'IMO – prosegue Messina. Le misure regionali europee stanno già agevolando l'aumento di investimenti e traffici verso i terminal di trasbordo nordafricani e determinando tendenze preoccupanti sui servizi delle Autostrade del Mare e sui collegamenti con le isole maggiori. Le proposte di Italia, Grecia e Malta – appoggiate anche da Portogallo e Croazia – delineano un piano chiaro: dalla sospensione della Direttiva all'esenzione dei segmenti più colpiti. I prossimi mesi saranno decisivi, e l'impegno del Governo, in particolare del Ministro Salvini, potrà essere determinante nel guidare il fronte mediterraneo nelle prossime negoziazioni".

Il documento italiano chiede – in definitiva – una sospensione immediata dell’ETS nel trasporto marittimo e l’avvio di un confronto europeo per introdurre misure correttive che tutelino la competitività dei porti mediterranei e la continuità territoriale delle isole.

Abele Carruezzo